

La Roma in ritiro ad Asiago

«Voglio una squadra da Far West». Show del presidente giallorosso arrivato in elicottero insieme al vice Petrucci
«Il calcio è una malattia e i tifosi devono essere faziosi
Io sono il più fazioso di tutti». Critiche al defunto Viola

Ciarrapico fa l'ultrà

Per la serie «Avventure in elicottero», il presidente della Roma Giuseppe Ciarrapico ha raggiunto la squadra nel ritiro di Asiago (con un volo da Verona) malgrado un violento temporale. Al suo fianco, Gianni Petrucci. Subito a tavola, il «re delle acque minerali» ha bevuto quasi esclusivamente vino; poi, tra piatti di lepre e capriolo, si è scatenato a parlare di pallone con «ostentata» incompetenza.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

ASIAGO (Vicenza). Con quell'aria chiaramente finta da semplicità «de noantri», con quelle battute in romanesco recitate furbicamente e quell'ignoranza sul football esageratamente studiata (ieri ha perfino chiesto se dopo la trasferta di Coppa a Mosca, c'era anche «una partita di ritorno, suvia...»), il signor Giuseppe Ciarrapico si è guadagnato in pochi mesi un grande consenso popolare, proprio laddove l'andava cercando: negli strati più passionali e ingenui della tifoseria giallorossa. Al «Ciarrapico», uomo che controlla un impero economico con fatturato annuo di 800 miliardi, bisogna dare atto di aver capito tutto: mentre invece a Roma circola ancora la voce, che poi è una barzelletta, di quella Super-

coppa primo obiettivo d'agosto da lui candidamente considerata trofeo «stagionato» da tagliare a fette col pane. Sciocchezze. Ciarrapico in realtà è già partito in quarta, prendendo subito le distanze in modo tutt'altro che paludato dal suo predecessore. «Ho tanto rispetto per la memoria di Dino Viola, ma negli ultimi tempi si era creato da solo un complesso di ingiustificata inferiorità, se ne stava nascosto dietro gli alberi e insomma la Roma era su una dimensione Juve, Milan e Inter su un'altra. Inconcepibile. La mia Roma dovrà guardare tutti a testa alta, dare la sensazione di poter battere il mondo intero. Altro che squadrata. Ci siamo attrezzati per poter competere con gli squa-

Tutti i figli della Lupa

Presidente: Giuseppe Ciarrapico; **Vicepresidente:** Mauro Leone e Gianni Petrucci; **Consiglieri:** Sandro Amoroso, Stefano Andreani, Enzo Angeloni, Mario Barone, Luigi Benediti, Roberto Cassola, Franco Covello, Gianfranco Curci, Anna Fendi, Mario Fornari, Franco Nobili, Alessandro Pallottino, Ernesto Pascale, Paolo Piccozza, Aldo Sbafo; **Direttore sportivo:** Emiliano Mascetti; **Medico sociale:** Fabio Pigozzi.

Allenatore: Ottavio Bianchi; **Allenatore in seconda:** Domenico Casati; **Allenatore dei portieri:** Franco Tancredi; **Preparatore Atletico:** Claudio Infusi; **Massaggiatore:** Giorgio Rossi; **Dirigente accompagnatore:** Fernando Fabbri; **Responsabile organizzazione:** Salvatore Castello; **Responsabile rapporti con i club:** Ferruccio Calvani.

LA ROSA

Portieri: Giovanni Cervone, Giuseppe Zinetti, Ferro Tortini. **Difensori:** Luigi Garza, Nascimento Aldair, Antonio De Marchi, Sebastiano Neia, Amedeo Carboni, Antonio Tempestilli, Stefano Pellegrini, Antonio Comi. **Centrocampisti:** Fabrizio Di Mauro, Walter Bonacina, Giovanni Piacentini, Thomas Haessler, Giuseppe Giannini, Fausto Salsano. **Attaccanti:** Rudolf Voeller, Ruggiero Rizzitelli, Andrea Carnevale, Roberto Muzzi.

drone». E se dovesse andare male? Risata con annessa battuta in dialetto capitolino: «Ce prenderemo 'na frontata». Subito dopo una lieve retromarcia. «Però i proclami voglio che li facciano gli altri. Noi non chiediamo lo scudetto, solo il massimo impegno dei giocatori, giusto per ripagare quanto

abbiamo fatto noi fino ad ora e per accontentare i tifosi che in questi giorni continuano a fare abbonamenti». Al «Ciarrapico», sarà per la mole, piacciono le scenografie da kolossal: si può essere come i colossi, così la «Consulta Giallorossa» creata in questi giorni con quel curioso cocktail di Vip dello spetta-

colo e non (Sordi, Venditti, Ornella Muti, qualche politico e i rappresentanti del tifo della Curva) e i paragoni guerreschi (mille flash-back sul secondo conflitto mondiale «quando da ballata marciavamo ecc ecc») o in questo caso da cinematografica del Far West: «La mia Roma dovrà partire come quegli squadroni di cavalleria nel film di John Wayne: al passo, poi al trotto, al galoppo, prima della carica decisiva». Fine primo tempo.

Il secondo si apre con un intermezzo poco simpatico: Ciarrapico si è immischiato fin troppo nell'animo-ultrà. «Il calcio è una malattia che non conoscevo: se ti prende, sei fregato per sempre. Mi metto nei panni dei tifosi e li capisco, il pallone non è azione ma tensione, il gol subito un dramma. Per questo le energie possono scioccare nella passione. Non si può essere spettatori neutri, ma soltanto faziosi. Io sono il più fazioso di tutti». Chissà che ne pensa il regista di «Ultras», Ricki Tognazzi.

Avanti a ruota libera. Da uno a dieci quanto le piace la Roma? «Riduttivo, facciamo da uno a cento: 98. Quello che manca ce lo prenderemo in

Coppa. Sono felice di giocare contro i russi al grido di «O Roma o Mosca». Squadre come il Broendby, invece, non mi avrebbero emozionato. Mi fanno pensare tutt'al più a un liquore». Ha intenzione di assistere a molte partite? «No, il mio mestiere di imprenditore mi impegna a 360 gradi. Lascio ogni responsabilità al povero Bianchi in panchina. Perché «povero»? L'attende una stagione durissima, ecco perché». Su Giannini: «Non mi è mai passato per la testa di venderlo: Ferlaino me lo chiedeva, io rifiutavo. Strano mondo, questo: dici la verità e la gente insinua che fai il furbo per alzare il prezzo. Ma quando mai». Al raduno della Lazio a Tor di Quinto, quasi 10mila tifosi: al vostro, in Campidoglio, poche persone. Uno smacco... «Al contrario. Loro vengono da fuori porta, sono andati là anche per fare una scampagnata. Noi siamo più nobili, andiamo in Campidoglio, mica sul prato». Intanto ad Asiago si sono messi in «evidenza» alcuni tifosi giallorossi protagonisti di una rissa in discoteca. Storia non nuova durante i ritiri della Roma, anzi: «vecchissima»: ma chi deve meditare, mediti.



Voeller (a sinistra) e Carboni durante un allenamento ad Asiago, sede del ritiro giallorosso

Tacconi: «Niente tv, porta jella»

MARCO DE CARLI

VIPITENO. La stella comincia a perdere luce? Neanche per idea. Stefano Tacconi, alla stagione numero nove in maglia bianconera, rilancia l'ennesima sfida, un po' a tutti. Peruzzi, tanto per cominciare. «Non voglio più parlare, perché è tutto chiaro: non esiste problema, si è già capito chi di noi sarà il numero uno. D'altronde, se non fosse stato così, avrei cambiato squadra. Peruzzi è molto bravo, ma deve ancora dimostrarlo. Gli farà meglio star dietro di me piuttosto che giocare. Quando c'è la lealtà tutto fila liscio. Sarò il primo a mettermi da parte quando sentirò che è arrivato il momento di farlo. Ma non è questo, perché mi sento come a 23 anni, con gli stessi stimoli ma con me-

no stress». Altri messaggi, altri bersagli. «La Nazionale l'ho lasciata in serenità, non credo che Zenga, con il suo carattere, farà altrettanto. Non ho mai sollevato questioni, pur non ritenendomi inferiore a nessuno. Avere il numero 12, in azzurro, significa solo essere tra i primi tre portieri d'Italia, mentre in un club equivale a fare la riserva. Pagliuca? Ha fatto un bel passo avanti, dal numero 22 che aveva alle Olimpiadi, è passato al 12». Risatine, occhiate, Stefano è in gran forma. La Juve gli ha fatto tornare il buonumore. «C'è gente che picchia decisa, ci sono due tedeschi formidabili. C'è Trapattoni che è come Gesù Cristo, fa miracoli ovunque vada. L'inter non vinceva

da 28 anni, per esempio, prima che arrivasse lui a regalarci uno scudetto e una Coppa. Se ne accorgeranno adesso che non c'è più. L'ho trovato ancora più in forma di quando se n'è andato. Non abbandona, mai nessuno, segue tutti anche individualmente con la stessa passione e meticolosità di sempre. Il suo arrivo è stato un regalo che poteva compensare il mio mancato aumento d'ingaggio, ho detto all'avvocato Agnelli». E i celebrati campioni italiani, qualcuno dei quali sono suoi compagni alla Juve? Ce n'è anche per loro. «Molti talenti sono viziali, non sanno fare un passo da soli, accompagnati come sono dai procuratori, che sono una conseguenza negativa dello svincolo. Così non imparano mai nulla e gli allenatori

sono costretti a trasformarsi anche in psicologi. Poi, la presenza in tv è diventato un obbligo, importante quasi quanto quello del campo. Guai a fallire davanti alle telecamere. Invece è sbagliato, io non andrò più alla tv anche se mi ha regalato tanta popolarità. Da quando l'ho fatto, sarà un caso, ma non ho più vinto nulla». E poi, inevitabilmente è chiamato in causa anche Malferdi, seppur in modo indiretto. «Il calcio del Duemila non esiste. Sacchi ha fatto grandi cose, è vero, ma aveva uno squadrone. La Russia è stato un bluff. Noi abbiamo una stagione da dimenticare alle spalle, anche se le colpe non sono tutte di Malferdi. Bisogna tornare al calcio dell'anno Mille. E noi torneremo ad essere una squadra seria, con uno stile Juve».

World League, tulipani per Velasco

LORENZO BRIANI

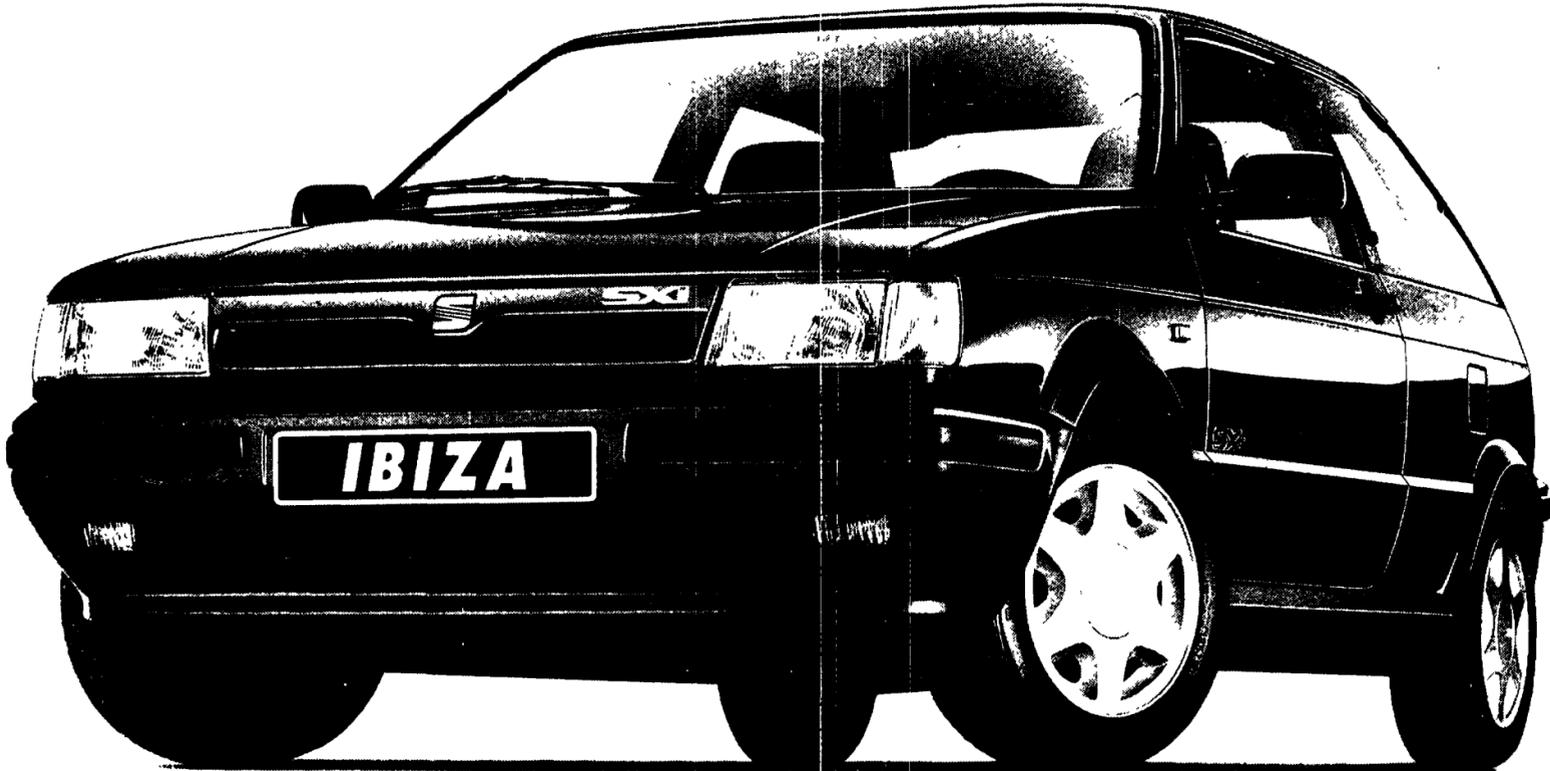
MILANO. Dopo il basket anche la pallavolo fa il suo ingresso al Forum di Assago (tutto esaurito sia oggi sia domani) dove si disputeranno le semifinali e le finali della World League. La nazionale italiana (prima nel suo girone) incontrerà alle 20.30 l'Olanda mentre l'Urss se la vedrà contro i fortissimi cubani (alle 18.00). «Non sarà una passeggiata battere Zverwer e compagni - afferma Julio Velasco - L'Olanda è una formazione piuttosto ostica e non dimentichiamoci che ha battuto diverse volte la nazionale brasiliana. Tra l'altro è la squadra più alta del torneo (1,98 di media) e quindi dotata di attacco e muro formidabili». Gli azzurri

hanno conquistato il primo posto nel girone di qualificazione con «Italia 2», una formazione sperimentale che ha battuto per ben tre volte su quattro l'Urss e non ha fatto rimpiangere il sestetto campione del mondo. Così, Velasco, si è trovato alle prese con le difficili convocazioni per la Final Four della World League. Sul taralex del Forum scenderanno in campo i sei campioni di Rio mentre in panchina ci sarà il sestetto che ha conquistato la fase finale. World League è anche sinonimo di grandi guadagni, la prima classificata, infatti, intascherà mezzo milione di dollari (circa 650 milioni di lire) mentre il miglior giocatore del torneo porterà a casa un assegno da cento milioni di lire.

Cuba, Urss e Olanda. La squadra sudamericana è quella più in forma, quella che secondo gli addetti ai lavori dovrebbe approdare alla finalissima di domani. Nel sestetto titolare, poi, ci sarà Joel Despaigne, il giocatore più forte del mondo, impressionante in attacco e perfetto in difesa. La regia è affidata al ventiquattrenne Diago che a Rio creò non pochi problemi al muro azzurro. Le quotazioni dei sovietici (che incontreranno stasera Cuba) sono in netto rialzo rispetto a qualche tempo fa. La «cura Platonov» sta dando i frutti sperati. Il rientro in panchina del tecnico russo, dopo l'esilio in Finlandia,

sta dando i suoi frutti. «L'Unione Sovietica - spiega Velasco - è in netta crescita. Ha enormi capacità individuali ma è ancora troppo prevedibile in attacco. Il loro punto debole è la ricezione, ma sono molto forti sia a muro sia in battuta dove su tutti sventa al potenza di Dimitri Fomin». Nella formazione olandese, invece, non ci saranno gli «italiani» Posthuma, Blangè e Grabert. Le sorti della World League sono Van der Horst (212 cm) e Benne (208 cm). Passare sopra il loro muro non sarà facile, nemmeno per Zorzi e Despaigne. Per la finalissima di domani si prospetta la rivincita di Italia-Cuba che nell'ottobre scorso consacrò l'Italia sul gradino più alto della pallavolo mondiale.

SEAT IBIZA NEW STYLE. L'AFFARE PIU' AFFASCINANTE DELL'ESTATE.



NUOVA

Quest'estate fai un affare con la nuova Ibiza New Style, l'affascinante stile Ibiza migliorato nella linea, ora più aerodinamica, nel comfort, con i suoi nuovi e più raffinati interni, e nelle prestazioni, con l'inimitabile piacere di guida dei suoi motori, dall'affidabile 900 cm³ ai grintosi System Porsche 1200 e 1500 cm³.

CONVENIENTE

Acquistare Ibiza New Style non è mai stato così conveniente. Parlane con il tuo Concessionario Seat e scoprirai una serie di vantaggi incredibili, ma soprattutto irripetibili, poiché la durata dell'operazione è solo fino al 31 Agosto.

FINO AL 31 AGOSTO

Allora non aspettare: l'affare più affascinante dell'estate è già dai Concessionari Seat.

SEAT
Gruppo Volkswagen